

Chiama  
e risparmia  
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

14

sabato 11 febbraio 2006

Unità  
**LU**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**<sup>®</sup>  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# Democristiano

È finita in Confcommercio l'era di Billè ieri l'assemblea dell'organizzazione, che rappresenta 800mila aziende del terziario, ha eletto per acclamazione alla carica di presidente Carlo Sangalli. Più volte deputato per la Dc, Sangalli dal 1995 guidava l'Unione del Commercio di Milano



## USA, A LIVELLO RECORD IL DEFICIT COMMERCIALE

Il deficit commerciale negli Usa si è attestato nel dicembre 2005 a 65,68 miliardi di dollari rispetto ai 64,7 miliardi attesi dal mercato e ai 64,69 miliardi di novembre (dato rivisto). Per l'intero 2005 il deficit commerciale è salito del 18% al livello record di 725,76 miliardi di dollari. Le importazioni a dicembre sono calate dell'1,9%, mentre le esportazioni sono cresciute del 2,1%. Dollaro in ribasso a 1,2021 nei confronti dell'euro rispetto ai 1,1973 della chiusura di giovedì.

## LA GENERAL MOTORS CHIUDE LA DELPHI DI LIVORNO

Cala la mannaia sulla Delphi, fabbrica livornese di componentistica auto, di proprietà del gruppo americano General Motors, che conta circa 400 dipendenti. La proprietà ha confermato le sue intenzioni di chiudere lo stabilimento, ventilate nei giorni scorsi, alle organizzazioni sindacali ed alle istituzioni locali livornesi. I dipendenti dell'azienda, appena appresa la notizia, sono subito scesi in sciopero, rimanendo all'interno dello stabilimento.

# Rcs, le azioni di Ricucci sotto sequestro

Bloccati titoli per 22 milioni di euro, la plusvalenza realizzata con l'agiotaggio informativo

di Roberto Rossi / Roma

**BLOCCO** 22 milioni di euro in titoli Rcs. L'intera plusvalenza che Stefano Ricucci ha realizzato acquistando e vendendo le azioni della società che edita il Corriere della Sera è stata sequestrata ieri dal nucleo valutario della Guardia di Finanza di Milano presso alcune

sedi della Banca popolare italiana, l'ex banca di Gianpiero Fiorani. Il sequestro, per il quale è stato presentato un ricorso, è stato disposto dal gip di Roma Orlando Villoni su richiesta dei pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli nel quadro degli accertamenti che vedono Ricucci indagato per agiotaggio informativo, ostacolo all'attività degli organi di vigilanza ed altro. L'immobiliare Zagarolo di Rcs possiede circa il 14,9% fuori dal patto di sindacato che controlla la società editoriale. La quota sequestrata ieri, alle quotazioni attuali, sarebbe pari a circa lo 0,7% del capitale di Rcs.

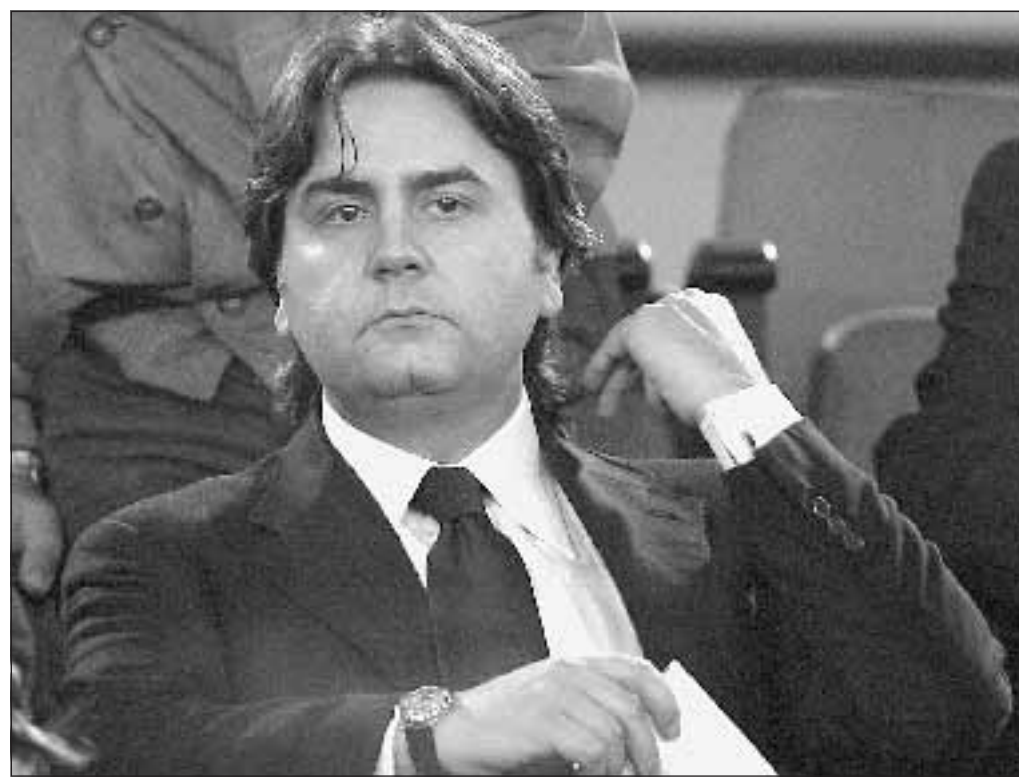
E dire che due giorni fa il collegio difensivo di Ricucci aveva presentato presso la Procura di Roma il dissequestro dei 39 milioni di euro che l'ex presidente della Confcommercio Sergio Billè aveva anticipato per l'acquisto di un immobile in via Lima a Roma, di proprietà di Ricucci stesso, destinato a diventare la nuova sede operativa dei commercianti. Il contratto fu poi perfezionato il 19 dicembre scorso per un totale di 60 milioni. Ma quei soldi non finirono alla Magiste, la società di riferimento dell'immobiliare. Andarono finire alla Garlsson, una controllata situata in uno dei tanti paradisi fiscali, e Ricucci li utilizzò, secondo l'accusa dei pm romani, per acquistare azioni Rcs e tentare la scalata al primo quotidiano d'Italia.

«Quel sequestro non ha per nulla senso, tanto più che la compravendita si è svolta in modo perfettamente regolare», hanno sottolineato i difensori di Ricucci alquanto contrariati dall'accaduto. L'istanza, depositata dall'avvocato Riccardo Olivo, contiene una documentazione che, a detta dei ricorrenti, evidenzia la trasparenza dell'operazione. Ma tant'è.

Il sequestro di ieri era nell'aria da una settimana. Lo scorso due febbraio il nucleo valutario della Guardia di Finanza di Roma aveva messo sotto esame tutti gli acquisti fatti sul mercato di titoli Rcs da parte di Ricucci stesso. L'intenzione dei militari era quella di ricostruire le plusvalenze anche sulla base di riscontri documentali emersi dopo la perquisizione e il sequestro di fascicoli fatto in uno scantinato a Zagarolo.

Una perquisizione datata 6 gennaio. In un box situato in una palazzina del comune romano, che Ricucci aveva venduto mesi prima, riservandosi per sé il possesso di un deposito, i finanzieri aveva trovato circa 131 scatoloni di carte. «Sono i calendari di Anna», si era giustificato Ricucci, spiegando poi che quel deposito era transitorio e recentissimo, visto che «si è reso necessario» in vista del trasloco degli uffici della Magiste in via Ferdinando di Savoia, dietro piazza del Popolo a Roma.

Per la magistratura, invece, in quel garage c'erano carte che potevano ricostruire l'operazione Rcs. Che partiva esattamente un anno fa. Nel febbraio 2005 Billè e Ricucci decisero l'affare di via Lima. Un affare sfortunato. Specie per Billè senza più un ruolo in Confcommercio e con un'indagine per appropriazione indebita sulle spalle.



Stefano Ricucci a cui sono stati sequestrati titoli per un valore di 22 milioni di euro. Foto Ansa

## SCALATA ANTONVENETA

# Gnutti raddoppia indagato anche a Roma

**MILANO** Anche Emilio Gnutti raddoppia. Da tempo indagato dalla procura di Milano, da ieri il finanziere bresciano lo è anche dalla procura di Roma, con l'ipotesi di agiotaggio e false comunicazioni sociali nell'ambito dell'inchiesta sulla tentata scalata da parte di Bpi ad Antonveneta. La stessa indagine che vede indagato per abuso d'ufficio l'ex numero uno di Bankitalia, Antonio Fazio.

Nell'indagine milanese su Antonveneta, Gnutti è invece iscritto sul registro degli indagati per associazione a delinquere finalizzata all'appropriazione indebita, agiotaggio e insider trading. Da ambienti giudiziari si è appreso che il finanziere bresciano era

stato iscritto sul registro degli indagati della procura romana due mesi fa circa. Sul conto del finanziere bresciano sono in corso ulteriori accertamenti e i pm potrebbero contestargli presto altri reati di natura societaria. Il coinvolgimento di Gnutti nell'inchiesta su Antonveneta sarebbe legato a un rapporto della Guardia di Finanza. Rapporto che è ancora in esame da parte dei magistrati romani e nel quale si indicano numerosi episodi in cui si potrebbero configurare reati di natura finanziaria.

Ricordiamo che Emilio Gnutti è già stato sentito due volte dagli inquirenti milanesi sempre nell'ambito dell'inchiesta partita dalla fallita scalata della Banca popolare italiana all'istituto padovano Antonveneta.

Sul fronte milanese dell'inchiesta sono filtrate, nei giorni scorsi, delle indiscrezioni riguardo agli interrogatori sostenuti da Gianpiero Fiorani a San Vittore. L'ex numero uno della Bpi avrebbe confermato il pagamento di somme di denaro ad alcuni uomini politici di centro-destra, come il ministro per le riforme istituzionali Roberto Calderoli ed il sottosegretario Aldo Brancher, l'"ambasciatore" di Berlusconi presso la Lega.

Fiorani avrebbe provato a giustificare questi pagamenti, definendoli necessari per andare incontro alla volontà del governatore Antonio Fazio. Dalla procura milanese fanno comunque sapere che al momento non c'è nessun esponente politico indagato.

Giuseppe Caruso

# «3 Italia» rinvia la quotazione in Borsa

Il brutto momento delle telecomunicazioni spinge la società a far marcia indietro

/ Milano

**RETROMARCIA** Addio sogni di Borsa. Il Consiglio di amministrazione di 3 Italia, controllata 3G della conglomerata Hutchison Whampoa, ha deciso di «non procedere con l'offerta in sottoscrizione delle azioni della società».

Cioè di non sbarcare, almeno per ora, in Piazza Affari, cancellando l'appuntamento già fissato per lunedì 13 febbraio.

Il motivo del dietro-front è da ricercarsi nel momento non particolarmente felice che il settore sta attraversando in Europa. Momento che aveva portato ad una forte divergenza sulla valutazione della società tra banche ed azionisti. «Le attuali

condizioni di mercato - spiega infatti una nota - sono particolarmente difficili e quindi la società non ritiene che gli investitori siano pronti ad attribuire, al momento, la valutazione adeguata all'Ipo». Hutchison Whampoa, che ha investito finora in Italia circa 6,2 miliardi di euro, continuerà tuttavia sulla strada intrapresa, che ha portato in poco più di 2 anni di piena operatività, a fine 2005, oltre 5 milioni e mezzo di clienti.

L'operazione, che sarebbe stata la più grande Ipo dell'anno, era già stata rimandata lo scorso novembre. Ora, perché se ne possa riparlarne, bisognerà attendere almeno sin dopo l'estate. La stessa Consob del resto, nel dare il proprio via libera all'operazione, aveva esposto una serie di riserve e chiesto alla società di inserire uno speciale riepilogo delle avvertenze legate all'operazione. Rischi, cui gli investitori avrebbero dovuto porre particolare attenzione. Il nodo cruciale, come sottolineato, era la valuta-

zione: Hutchison Whampoa era partita, per la sua filiale italiana, da valori compresi tra i 12 e i 15 miliardi per poi ridimensionare nel corso dei mesi le proprie pretese a 8 miliardi. Le banche, dal canto loro, erano invece arrivate a convergere su un range tra i 6,5 e gli 8 miliardi, con un consenso che diverse fonti finanziarie indicano «forte» intorno ai 7 miliardi.

Hutchison, che aveva anticipato intenzioni di quotare anche le altre società 3G, tra cui quella inglese, si era affidata a sette banche come global coordinator: Goldman Sachs, J.P. Morgan, Merrill Lynch, Morgan Stanley, Hsbc, Banca Imi e Caboto.

Sollevati i consumatori. «È stato raggiunto un obiettivo importante: impedire che venisse rifilato l'ennesimo bidone al mercato e ai risparmiatori», è stato il commento di Elio Lanutti, presidente dell'Adusbef.

a.f.

## SFIORATO IL RECORD DI GIUGNO

Continua a crescere il debito pubblico

**MILANO** Continua a crescere il debito pubblico italiano. A novembre ha raggiunto 1.537,2 miliardi di euro contro 1.534,6 miliardi di ottobre. Rispetto a novembre 2005 si registra un aumento di 60,4 miliardi di euro. È quanto emerge dal supplemento al bollettino statistico di Bankitalia. Si tratta del secondo valore più alto raggiunto dal debito, dopo il record, del giugno 2005, di 1.542,148 miliardi. Quanto alle entrate tributarie a dicembre si registra un incasso di 73,421 miliardi con un calo di circa 10 miliardi rispetto allo stesso mese del 2005 quando il gettito si attestò a 84,024 miliardi. Nel complesso le entrate tributarie nel 2005, calcolate dalla Banca d'Italia secondo il criterio di cassa, sono ammontate a 356,6 miliardi di euro con un calo sul 2005 di 5,8 miliardi.

«È sempre più necessario avviare un'operazione-verità sui conti pubblici», ha commentato l'esponente dei Ds Pierluigi Bersani, secondo il quale ci sono ancora oggi molti punti oscuri. Ad esempio, ha sottolineato, «non sono chiari i volumi relativi alle entrate, come anche alcune normative sulla spesa e in particolare il possibile effetto carsico che temiamo possa realizzarsi quest'anno su Ferrovie, Anas e sui ritardi di pagamento per le imprese a livello regionale». In ogni caso, ha aggiunto, «noi dell'Unione avremo come sempre un atteggiamento di serietà e se una volta al governo dovremo realizzare un'operazione di rientro, lo faremo, cominciando dalla crescita economica».

# Montezemolo riscopre l'importanza delle cooperative

A convegno a Siena, il terzo settore (oltre mezzo milione di addetti) chiede più risorse e una legislazione adeguata

di Augusto Mattioli / Siena

L'occasione era ghiotta: faccia a faccia (anche se Montezemolo era in video) Confindustria e cooperative. Dopo le polemiche dell'estate sono arrivati messaggi di rassicurazione anche se qualche ruggine è rimasta. Montezemolo infatti ha sostenuto «proprio qui a Siena la piena e grande legittimità del movimento cooperativo che da sempre ha un ruolo fondamentale nell'economia del nostro Paese. Senza l'impresa cooperativa non ci sarebbe la grande distribuzione e il settore alimentare avrebbe un ruolo molto più marginale». Campaini presidente di Unicoop Firenze e di Finsoe (la finanziaria che controlla Unipol) ha risposto ringraziando anche se ha rifiutato ghehizzazioni nella distribuzione e nell'alimenta-

re rivendicando alle coop un ruolo pieno nella scena economica. Insomma pace quasi fatta davanti alla platea del terzo settore che ha messo in mostra l'ambizione (questo il titolo del convegno) a «diventare primo». Ma per fare questo c'è bisogno di una legislazione più adeguata e maggiori risorse. Nella due giorni senese (organizzata dalla Provincia), sono arrivate richieste precise da un mondo che ha la sensazione di non essere pienamente considerato come una risorsa vera per il nostro paese. Concetti chiaramente espressi da Ilaria Borletti presidente del summit della solidarietà: «Non ci sono leggi che favoriscano lo sviluppo del no profit. Mancano le agevolazioni. Le istituzioni de-

vono capire l'importanza del terzo settore». E rafforzati da Giuseppe Patriarca portavoce del Forum permanente del terzo settore: «Perché il terzo possa davvero essere il primo, al centro delle politiche nazionali devono esserci i temi del welfare e solidarietà. Ma occorrono risorse adeguate per gli investimenti sociali e anche sostegni fiscali». Considerazioni e richieste, è parso di capire, che sono sembrate rivolte a chi si candida a governare più che all'attuale maggioranza. Le cui politiche sociali, e in vari interventi della due giorni lo si è avvertito, sono ritenute del tutto insufficienti. Eppure il terzo settore nel nostro paese non è affatto marginale. Secondo rilevazioni recenti vi opera oltre mezzo milione di addetti, tre milioni e trecentomila volontari, oltre 235 mila soggetti attivi. Un va-

lore riconosciuto senza alcuna riserva dai partecipanti alla tavola rotonda che ha concluso i due giorni di lavoro. Alla quale hanno partecipato oltre al presidente della provincia Fabio Ceccherini, Maurizio Beretta direttore di Confindustria, Turiddu Campaini, presidente di Unicoop Firenze, Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit. E ancora i sindaci di Siena, Maurizio Cenni, e di Firenze, Leonardo Domenici, Claudio Martini, presidente della regione toscana, Pierluigi Fabrizio, presidente della Banca Montepaschi, Giuseppe Mussari, presidente della fondazione Mps, Paolo Baretta, della segreteria Cisl, Guglielmo Epifani, leader Cgil, Sergio Marelli dell'associazione Ong italiane e Vilma Mazzocco presidente confcooperative.

Non è mancato nel dibattito finale anche qualche interessante spunto politico. Come le sottolineature degli amministratori locali sui tagli ai bilanci che mettono a rischio le politiche sociali dei comuni. O come le considerazioni di Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri che ha ricevuto convinti applausi quando ha sostenuto che «il terzo settore non può fare supplenze per lo Stato che non può dismettere la risposta ai bisogni essenziali delle persone».

Come le critiche di Guglielmo Epifani al governo proprio sui temi della sussidiarietà. «Le scelte del governo in questi anni in realtà sono andate in senso opposto. Sono stati fatti tagli indiscriminati senza ottenere risparmi. E scelte sbagliate, insufficienti e controproducenti».